

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI TRENTO  
ALLA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEI  
DATI CONGIUNTURALI RELATIVI AL 1° TRIMESTRE 2016  
- Trento, 24 giugno 2016 -**

Al termine dell'illustrazione dei principali risultati emersi dall'indagine trimestrale sulla congiuntura nel 1° trimestre 2016, credo che sia opportuno formulare qualche riflessione su alcuni temi riguardanti il nostro tessuto produttivo e non solo.

I dati appena illustrati ci inducono a confermare alcune osservazioni già sviluppate in altri nostri precedenti incontri: l'economia della provincia di Trento ha sperimentato fin dai primi mesi dello scorso anno timidi segnali di ripresa che sembrano consolidarsi negli ultimi trimestri. C'è un sostanziale **recupero della domanda interna**, locale e nazionale, mentre **la domanda estera**, e con essa le imprese che operano sui mercati internazionali, **sembra faticare un po'**. In realtà, a parte qualche caso particolare, in questa prima fase dell'anno il commercio mondiale, in particolare la componente più dinamica di questi ultimi anni - le economie emergenti - ha conosciuto una inattesa battuta d'arresto.

Credo che sia ormai chiaro a tutti che non siamo di fronte a una **ripresa del ciclo economico secondo i canoni classici**, ossia caratterizzata da aumento dell'occupazione, incremento di tutte le componenti della domanda e inflazione. Il segno più dell'economia italiana - ma il ragionamento può tranquillamente essere esteso anche a livello locale - ha alcune caratteristiche peculiari: la spesa pubblica, nonostante qualche piccolo segnale di ripresa, è ancora fortemente condizionata dalle misure di risanamento del bilancio dello Stato; la bassa redditività e le prospettive incerte non spingono di certo le aziende ad investire; infine, come accennato poc'anzi, anche la domanda internazionale, il cui dinamismo ha

costituito un vero e proprio sostegno all'economia negli ultimi anni, è caratterizzata da una fase di rallentamento. L'elemento trainante per la variazione positiva del Pil in questa fase è la spesa delle famiglie.

Il **fatturato complessivo** realizzato dalle imprese trentine nel **1° trimestre 2016** evidenzia un **aumento dell' 1,1%** rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Ad un'analisi più precisa sul piano aziendale, emerge chiaramente che il risultato complessivo è comunque frutto di andamenti differenziati tra loro, sia a livello settoriale che dimensionale. Sembrano andare meglio le imprese di media e grande dimensione, mentre le unità più piccole continuano a mostrare segnali di difficoltà. Inoltre, alcuni settori rimangono in crisi: il settore estrattivo evidenzia un incremento di fatturato ma sembra più un fatto episodico e l'andamento dell'occupazione ne è testimonianza; e anche il settore delle costruzioni mostra risultati economici e occupazionali decisamente negativi.

Nel quadro attuale ritengo opportuno sottolineare **due elementi nuovi** di cui è necessario tener conto in questo particolare momento.

**Il primo è la notizia di questa mattina:** il referendum tenutosi ieri nel Regno Unito ha visto prevalere i favorevoli all'uscita dall'Unione Europea con il 51,8%. Nelle scorse settimane la maggior parte degli economisti e degli osservatori internazionali aveva concordato sul fatto che nel medio periodo, in caso di uscita dall'UE, l'economia e, più in generale, la società inglese avrebbe incontrato una fase di recessione con perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Più differenziate, invece, sono le previsioni sulle ricadute di un evento simile sull'Europa e, nello specifico, sul nostro Paese. Ciò che, a mio parere, è importante tener ben presente oggi sono i motivi che hanno portato la popolazione inglese a pronunciarsi su questo tema e da cui gli stati europei devono trarre insegnamento per il futuro. E' evidente a tutti che l'attuale architettura istituzionale e l'impostazione tecnocratica dell'Unione Europea non consente di rispondere con efficacia alle questioni e ai problemi urgenti che sono sul tappeto: dai flussi migratori alla sicurezza, dalla competitività delle nostre imprese al

mercato del lavoro. In questo senso credo che la decisione del popolo inglese debba favorire il dibattito sull'attuale inadeguatezza strutturale e istituzionale dell'Unione Europea e, soprattutto, debba accelerare l'elaborazione di riforme incisive in grado di rendere più moderna, più integrata e più "leggera" l'Unione Europea.

Il **secondo** elemento riguarda il **Documento di economia e finanza provinciale (DEFP)**, i cui tratti salienti sono stati resi noti ieri e che credo sia sottoposto proprio questa mattina alla valutazione e approvazione della Giunta provinciale. Se le anticipazioni della stampa sono corrette, a partire dal 2017 assisteremo – come preannunciato – ad un drastico taglio delle risorse disponibili per la spesa in conto capitale. Non possiamo far finta di niente: un calo di più di 400 milioni di Euro sulla spesa pubblica per investimenti avrà dei contraccolpi – in certi casi anche gravi - sul tessuto imprenditoriale locale. Per questo motivo e mai come in questa fase della nostra Autonomia mettere al centro delle politiche pubbliche alcuni punti fermi che indichino la rotta per il futuro diventa indispensabile. La Giunta camerale, nel proprio **documento "Linee di indirizzo per la crescita economica del Trentino"**, ne ha indicate alcune: l'innovazione come approccio e non solo dal punto di vista tecnologico, l'attenzione agli aspetti immateriali come la centralità del cliente nel processo produttivo e l'importanza dei lavoratori negli obiettivi aziendali, l'importanza dei mercati internazionali, la responsabilità territoriale delle imprese.